

Pieter Bruegel il Vecchio – Torre di Babele (1563)

Nota della redazione: si prova un certo imbarazzo nei riguardi del binomio “Scienza e Fede”, accentuato dalla sensazione che le relative problematiche siano difficili da risolvere, soprattutto perché si ‘autoalimentano’ sotto la spinta di precisi interessi finalizzati a mantenerle vive (a p. 18 spiegheremo meglio le ragioni del nostro disagio).

D'altronde, il dialogo non è certo favorito dalle posizioni pre-costituite dell'ateo e del credente, che di norma impediscono approcci distaccati; infatti, nell'uno e nell'altro caso la ragione cerca soltanto ‘quelle’ risposte che sono utili alle rispettive tesi.

L'intervento del prof. Bodo Volkmann, che è un illustre matematico, ci è parso invece molto equilibrato, e per questo motivo abbiamo ritenuto che fosse utile farlo conoscere.

Segue l'articolo **“Una vita unificata”** (pag. 10), che dimostra la possibile coesistenza nella stessa persona – l'esempio è quello di Teilhard de Chardin - della mentalità scientifica e della fede cristiana.



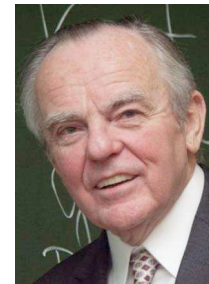
PENSIERO SCIENTIFICO E FEDE CRISTIANA SI CONTRAPPONGONO ?

Bodo Volkmann *

* Berlese, nato nel 1929, è stato docente di matematica all'università di Stoccarda e ha insegnato nelle università di Princeton, di Salt Lake e di Los Angeles. Il testo qui presentato è di una sua conferenza tenuta in Ucraina. Titolo originale “Naučnoe myšlenie i Christianskaja vera: protivorečat li oni drug druga?”

<http://csbase.narod.ru/documents/bodo1.html>

Il testo originale è a pagina 20.



Sommario: non esiste una scienza unificata, ma ci sono diverse discipline scientifiche. Ciascuna si caratterizza per l'Oggetto, la Metodologia e il Concetto di Verità. Pensiero scientifico e fede cristiana non si contrappongono affatto, perché l'Oggetto di quest'ultima è la Persona di Cristo.

Summary: there is no unified science, but there are several scientific disciplines. Each of them is characterized by an Object, a Methodology, and by a Concept of Truth. Scientific thought and Christian faith do not oppose each other at all, because the Object of the latter is the Person of Christ.

A. PREMESSA

È opinione largamente diffusa che fede e scienza si contrappongano l'un l'altra. Molti dichiarano che si può essere o un uomo colto, seriamente legato ai risultati delle ricerche scientifiche, oppure credere in Dio ed essere cristiano, - ma è impossibile appartenere contemporaneamente alle due categorie di persone.

Con una certa sorpresa ho scoperto che tale opinione s'incontra non solo fra gli atei ma anche fra i credenti. In effetti, molte persone istruite rifiutano la fede perché la ritengono non scientifica ed evitano quindi ogni contatto con essa. D'altro canto, certi cristiani temono che se loro stessi o i propri figli s'imbattono, frequentando la scuola o persino l'università, nelle scoperte scientifiche, ciò avrebbe dei pericolosi riflessi sulla loro fede. Per questo essi sono contrari alla cultura scientifica. Alcuni pensano addirittura che la scienza provenga da satana e che perciò ogni cristiano dovrebbe rigettarla.

Sorge la domanda: ma c'è davvero una simile contrapposizione? Per rispondere dobbiamo prima definire ciò che s'intende con *pensiero scientifico*. Molti ritengono che il campo della scienza sia un sistema unificato. S'immaginano che il pensiero scientifico e i suoi risultati siano, parlando metaforicamente, come un grosso libro in cui tutti i capitoli sono scritti in modo conforme a una stessa metodologia. Uno deve solo cercare per qualche tempo in questo libro e, infine, troverà in qualche luogo una risposta obiettiva, scientifica, universale, valida, ben formulata, a qualsiasi domanda che sia possibile porre; e se non è oggi, allora sarà in futuro che, proseguendo le ricerche, presto o tardi la ragione umana riuscirà a risolvere qualsiasi problema.

Il noto filosofo e fisico tedesco Carl Friedrich Von Weizsacker, fratello dell'ex presidente della Repubblica Federale di Germania, ha analizzato questo approccio "ragionevole" ed è giunto alla conclusione che in tal modo la scienza assume la forma di una fede "religiosa", che ha chiamato "scientismo". Dal punto di vista della moderna teoria della scienza, bisogna respingere qualsiasi tipo di scientismo. Per di più, questa posizione ignora la storia culturale degli ultimi 350 anni, dai tempi di Cartesio e di Newton sino ai giorni nostri.

In realtà, in luogo di un solo sistema unificato di scienza, - che significa ricerca sistematica della verità, - si è creata oggi una situazione in cui il sapere è suddiviso in una molteplicità di discipline particolari, e il motivo non sta solo nell'enorme quantità d'informazioni scientifiche, che aumentando di continuo con velocità crescente ha causato la perdita dell'unità prima esistente. La causa principale è data dal fatto che tutti i singoli ambiti della scienza hanno dato vita a così tante difformità, nella loro articolazione interna, che oggi è ormai impossibile riunificare tutto.

B. CARATTERISTICHE DI CIASCUNA DISCIPLINA SCIENTIFICA

Qualsiasi disciplina scientifica presenta tre caratteristiche che la contraddistinguono da tutte le altre. Sono le seguenti: 1) l'oggetto, 2) la metodologia e 3) il concetto di verità.

Uno dei segni positivi di progresso nel ventesimo secolo è che la maggior parte delle discipline scientifiche ha cercato di definire più esattamente il proprio oggetto. Oggi, a differenza del passato, gli studiosi sono d'accordo nel rispettare i limiti del proprio oggetto. Invece, nel secolo diciannovesimo e all'inizio del ventesimo accadde che delle asserzioni ideologiche fossero espresse nell'ambito delle scienze naturali oppure delle asserzioni fisiche nel contesto della filosofia speculativa, come ad esempio fece Hegel.

1. L'oggetto

a) La scienza moderna riconosce che oggetto delle scienze naturali è soltanto la natura, cioè l'insieme dei fenomeni che possono essere osservati con l'ausilio di strumenti di misurazione. Tutte gli asserti che escono dai limiti di questa sfera sono per fortuna spariti dai testi scolastici relativi a scienze come la fisica, l'astronomia e la biologia. In passato, questi manuali venivano talvolta utilizzati per delle affermazioni ideologiche (o religiose) che non erano e non avrebbero potuto essere dimostrate da alcuna disciplina scientifica.

b) L'oggetto della matematica è definito in maniera più semplice di quello delle scienze naturali. In sostanza, la matematica si occupa soltanto del sistema degli assiomi, ossia delle regole scelte a fondamento di una teoria, e anche delle deduzioni logiche che possono ricavarsi dagli assiomi, talvolta sulla base di lunghe ed argomentate dimostrazioni con migliaia di passaggi logici. Perciò il matematico non può fondare le sue tesi sull'osservazione sperimentale, come fa il fisico, o il filosofo su convinzioni filosofiche. Gli è permesso di usare solo quei termini e simboli che danno esattamente forma ad una definizione inequivocabile.

c) Oggetto della scienza storica sono gli eventi dell'umanità, sui quali esistono testimonianze dirette od indirette. In passato taluni ricercatori hanno tentato di andare oltre questi ambiti, per esempio, elaborando una teoria della storia e formulando determinate "leggi", secondo le quali, - sostenevano, - sempre si svolge il corso della storia. Ma tali teorie furono smentite da scoperte oggettive. Per giunta, è anche evidente che la storia è troppo complicata per restringerla entro una qualsivoglia teoria. In questo settore, inoltre, ideologi del passato definivano 'scientifiche' certe tesi, sebbene di fatto non corrispondessero a verità. Una delle tragedie del nostro secolo è che milioni di vite umane sono state sacrificate per ideologie del genere, fondate su pseudo teorie relative a un corso futuro della storia. Alla teoria di Hitler sono occorsi soltanto dodici anni perché fosse smentita, mentre per la sconfessione della teoria di Marx e di Lenin c'è voluto più di tempo.

Esattamente alla stessa maniera noi potremmo continuare a descrivere ciascuna disciplina scientifica moderna prendendo in considerazione il suo oggetto. Qual è l'oggetto dello stoma-

tologia, del diritto penale, dell'economia, della scienza delle comunicazioni? Come ho cercato di chiarire, ogni disciplina deve limitare le proprie affermazioni agli ambiti dei propri determinati oggetti concreti.

2. La metodologia

La seconda peculiarità di una disciplina scientifica è la sua metodologia. È evidente che nella ricerca scientifica della verità qualsiasi oggetto deve essere investigato con l'aiuto di metodi che corrispondono a tale oggetto. E così, la metodologia della fisica è basata sulla osservazione controllata con ripetuti esperimenti. In matematica, invece, la metodologia consiste nel trarre delle conclusioni logiche e non nell'osservazione sperimentale. Per esempio, come ricorderete dalle lezioni di geometria, quel fatto per cui la somma di tre angoli di qualsiasi triangolo è pari a 180 gradi, non lo si può dimostrare mediante la misurazione di un gran numero di triangoli, indipendentemente da quanti ne misureremo. Invece di far questo, la corretta dimostrazione del teorema trae la sua conferma col noto metodo degli assiomi della geometria piana euclidea. Lo storico non ha diritto d'impiegare i metodi della matematica o della fisica. Se vuole studiare le rivoluzioni storiche, non può dedurre le sue conclusioni da assiomi storici, come non possiede ugualmente un laboratorio per poter realizzare migliaia di rivoluzioni al fine di valutare le loro caratteristiche. Evidentemente il metodo dello storico consiste nella ricerca di documenti storici e nel trarre da essi determinate conclusioni.

Ancora una volta, noi potremmo continuare a descrivere tutte le discipline scientifiche esistenti alla luce della loro metodologia.

3. Il concetto di verità

La più importante caratteristica di qualsiasi settore scientifico è la terza, che riguarda il concetto di verità. In ogni disciplina la verità è quanto si trova nel campo dell'oggetto della scienza ed è accertato con l'ausilio di una corrispondente metodologia. In fisica, un'asserzione è vera se è stata convalidata da un numero sufficientemente grande di esperimenti di misurazione. In matematica, un teorema è vero se è stato dedotto dagli assiomi di una data teoria (geometria euclidea, teoria dei gruppi, teoria delle probabilità ecc.), dopo una corretta serie di passaggi logici. In storia, una tesi è vera se è comprovata da documenti sicuri.

Di nuovo, se fosse necessario, potremmo spendere del tempo per descrivere, uno dopo l'altro, i concetti di verità in ciascuna disciplina scientifica esistente: il concetto di verità nella tecnologia elettronica, in sociologia, in linguistica, in medicina, ecc.; grosso modo, oggigiorno esistono tanti diversi concetti di verità quante sono le diverse discipline accademiche.

Tutti devono sapere queste cose per garantirsi dall'uso superficiale dell'espressione "verità scientifica". Nessuno deve accettare acriticamente enunciazioni del tipo: "la scienza ha dimostrato questo o quel fatto", finché non è stato chiarito quale disciplina studia la questione, in modo tale che possano essere definiti la sua metodologia e il suo concetto di verità.

C. LA FEDE

Mi sembra che qui le opinioni sbagliate s'incontrino persino più spesso che nel caso del concetto di verità. È chiaro che la fede cristiana si fonda su ciò che fece e proclamò Gesù Cristo. Pertanto dobbiamo tornare alla fonte storica fondamentale, ossia alla Bibbia, per trovare le corrispondenti informazioni, come farebbe un ricercare. Perciò non ci mette in alcun pensiero il problema relativo alla comprensione dell'essenza della fede durante la complicata storia della chiesa nel corso di quasi 2000 anni.

Qualora chiediate a un europeo occidentale se è cristiano, la sua risposta potrebbe essere questa: "Non oso definirmi cristiano, però mi sforzo moralmente di diventarlo". Persone di questo tipo equiparano la fede al perfezionamento etico. Ma è un errore di valutazione della sfera morale in rapporto alla fede.

Altri possono dire: "Sono cristiano, perché studio con assiduità l'insegnamento del cristianesimo e lo trovo molto interessante". Questo è un errore intellettuale circa la natura della fede.

Altri ancora possono dire: "Mi hanno battezzato e il mio nome sta negli elenchi di qualche chiesa o comunità cristiana". È un errore dovuto a una concezione formale della fede.

Perché sono sbagliate queste tre affermazioni? Bisogna pur riconoscere che un'autentica fede cristiana ha una certa posizione sull'etica e la moralità, sullo studio e sulla istruzione personali, nonché sull'appartenenza formale ad una chiesa. Ma Gesù Cristo ha chiaramente detto che gli sforzi morali non sono la via attraverso cui l'uomo può raggiungere Dio. Allo stesso modo non possiamo diventare cristiani basandoci semplicemente sullo studio delle corrispondenti dottrine, proprio come non sposiamo un uomo o una donna grazie allo studio di libri sul matrimonio! Similmente, il battesimo o l'appartenenza burocratica a una chiesa, per quanto importanti siano, non possono supplire alle carenze di un'autentica fede in Gesù Cristo.

La novella che Gesù Cristo ha portato all'umanità indica qualcosa di assolutamente diverso. Egli è venuto per aiutare coloro che soffrono sotto il peso di una vita distrutta, del peccato personale e del sentimento di assurdità dell'esistenza, purché in loro sia appena appena presente la ricerca di Dio e il desiderio di chiederGli aiuto e salvezza. Gesù Cristo, in particolare,

è venuto per aiutare chi è deluso delle ideologie, avendo compreso che non sono in grado di dare risposta alle più importanti domande della vita. Gesù non è venuto per coloro che si ritengono delle splendide persone sotto l'aspetto morale, intellettuale o religioso, poiché esse pensano di non aver bisogno di alcuna salvezza. Gesù ha detto che il medico può aiutare solo chi riconosce d'essere ammalato.

In sostanza, che tipo di aiuto ci ha portato Gesù Cristo? Qual è l'essenza della buona notizia del cristianesimo? In parole semplici significa questo: l'uomo non è in grado con i propri sforzi di scoprire il senso della vita. Anche se nell'uomo c'è una forte ricerca di Dio, egli non può raggiungerlo con le proprie forze, nemmeno per via morale, intellettuale o religiosa. Perché Dio è infinitamente più perfetto dell'uomo ed anche perché la colpa, propria dell'uomo, lo separa da Dio. Ma Dio stesso ha annullato tale distanza avendo inviato Gesù Cristo in questo mondo (...).

Fede in Gesù Cristo vuol soltanto dire accoglierlo personalmente e consapevolmente quale nuovo centro della propria vita e ringraziare Dio per la Sua morte e Resurrezione, mediante cui riceviamo il perdono dei nostri peccati. Solo allora possiamo iniziare una nuova vita. L'incontro con Gesù Cristo ci porta anche ad avere interiormente nuove basi etiche, ci dà la capacità di amare persone che prima forse odiavamo, di lenire tutte le ferite e di mettere da parte i vecchi dissapori. Ripeto: l'uomo non può fare nulla per avere la propria salvezza, ma Cristo ha fatto tutto il necessario per la salvezza dell'uomo. E così diventiamo cristiani non in virtù di certe nostre azioni o grazie a un sacrificio che potremmo fare, ma mediante il desiderio di accogliere il sacrificio di Gesù Cristo e di porre la nostra vita sotto la guida di Dio.

Sono certo che questa è la più importante decisione che soltanto noi possiamo prendere nel corso di tutta la nostra vita. Ogni uomo che l'assume, avverte presto i cambiamenti operati in lui stesso da Dio. Nella sua vita nasce una nuova dimensione, che influisce sui suoi pensieri, sulla volontà, sui sentimenti e sulle sue azioni. La sua coscienza cambia così radicalmente che nessuna ideologia o altro sistema morale potrà modificarla. (...)

Fede significa che l'uomo, rivolgendosi a Dio nella preghiera, chiede perdono per il suo passato di non credente. Fede significa che l'uomo, rivolgendosi a Dio, riceve una nuova vita, diviene un uomo nuovo, nel senso biblico di questa parola. Fede vuol dire che l'uomo, a partire da questo nuovo inizio, consente a Dio di scegliere la direzione della sua vita. Il fine più grande di quest'uomo consiste nel servire Dio nel mondo e nella società.

1. Scienza e Fede sono compatibili?

La risposta a questa domanda è assolutamente affermativa, senza alcuna condizione. In fondo, Dio ha dato all'uomo due capacità – di pensare e di credere. Di conseguenza, non può mai esserci contraddizione fra la verità del pensiero scientifico – se, in ogni caso concreto, sono rispettate le restrizioni definite dall'oggetto, dalla metodologia e dal concetto di verità della corrispondente disciplina scientifica – e la Verità Perfetta che conosciamo in Gesù Cristo.

Ogni volta che in passato sorgevano dei conflitti fra scienza e fede, essi erano provocati dal fatto che le persone superavano i limiti delle due sfere. L'errore veniva compiuto in entrambe le direzioni.

2. Dio esiste?

I filosofi scolastici del medioevo cercarono di dimostrare l'esistenza di Dio con metodi scientifici. Erano tentativi destinati all'insuccesso poiché Dio non è una concezione della filosofia o di qualsiasi altro settore della scienza, e, dunque, la sua esistenza non può essere provata con metodi scientifici.

Oggi, ancor più che in passato, l'uomo, che ha studiato la teoria della scienza, si accorge peraltro che nella vita vi sono moltissime asserzioni importanti non dimostrabili scientificamente. Ad esempio, il marito comprende che sua moglie lo ama, ma non può dimostrare questa realtà scientificamente.

Nel medioevo, d'altra parte, le chiese cristiane davano delle risposte "teologiche" riguardo al numero di pianeti, invece di riconoscere che questo era un compito spettante agli astronomi e non alla teologia. Però attualmente, per fortuna, sia i rappresentanti della scienza che della fede cristiana sono diventati più discreti; fra loro è possibile un dialogo sensato, che di fatto avviene piuttosto spesso. E tuttavia ci sono ancora dei teologi liberali,¹ specialmente nell'Europa occidentale, che non colgono i cambiamenti avvenuti nelle scienze naturali che hanno indotto gli studiosi a essere più prudenti. Talvolta essi cercano di difendere la fede cristiana da determinate pretese scientifiche che in realtà non sono più profferite degli studiosi contemporanei.

3. I miracoli sono possibili?

Ancora una vecchia controversia sui miracoli. Alcuni di questi, come la Resurrezione di Cristo, sono fondamentali per la fede, e di essi si parla nel Simbolo apostolico della fede, al

¹ N.d.T. - Sono i teologi che considerano la Scrittura come un insieme di molteplici teologie, come una raccolta di testi che riflettono diverse interpretazioni teologiche, talvolta persino contrastanti. Poiché le idee cambiano nel tempo, la Bibbia è considerata teologicamente discontinua. Cfr. <http://biblia-v.narod.ru/V/3.html>

quale si attengono tutte le chiese cristiane. Fino al diciannovesimo secolo, i miracoli erano ritenuti violazioni delle leggi naturali e, quindi, erano considerati come qualcosa d'impossibile. Questa posizione si basava sulla concezione del mondo, cosiddetta deterministica, della fisica classica. Il mondo era visto come una gigantesca macchina, che una volta fu messa in moto e che da allora opera automaticamente secondo prestabilite, immutabili leggi di natura. Tutti gli eventi naturali erano considerati predeterminati (determinati) da rapporti causali (principio di causa ed effetto). In base a tale prospettiva lo stato attuale dell'universo determina con assoluta necessità qualsiasi situazione futura. Pertanto, come pensavano gli scienziati, i miracoli non erano possibili.

Ma oggi giorno la concezione deterministica della fisica classica è stata smentita dai risultati delle ricerche compiute nel ventesimo secolo. Dai tempi delle scoperte di Plank, Einstein, Heisenberg e Schrödinger, è universalmente noto in fisica che non esiste un rigido legame causa-effetto nel comportamento degli atomi e, di conseguenza, nei fenomeni macroscopici naturali. Le leggi naturali, una volta ritenute assolute, devono essere ora interpretate come delle conferme statistiche in relazione alla probabilità di determinati fenomeni. Questa nuova concezione, ovviamente, non conduce ad alcuna "dimostrazione" dei miracoli nella Bibbia, ma essi sono ora ritenuti non in contrasto con il pensiero scientifico.

4. È eterna la materia?

Un altro tema di vecchi conflitti era legato all'inizio e alla fine del cosmo nel tempo e, conseguentemente, alla domanda se la materia esiste eternamente, come credevano i filosofi materialisti. In passato, molti scienziati naturalisti pensavano che l'Universo e tutta la materia in esso contenuta esistesse eternamente. Essi consideravano il tempo dell'Universo come la linea retta in matematica, che va all'infinito in entrambi i sensi, ossia in direzione del passato e del futuro. Nella fisica moderna sono stati trovati, però, dei seri motivi per supporre un inizio e una fine nell'esistenza dell'Universo (...)

D. CONCLUSIONE

Potremmo proseguire ad esaminare, una dopo l'altra, tutte le argomentazioni che nel passato erano mosse contro la fede cristiana in nome del pensiero scientifico. E ogni volta risulterebbe chiaro che esse si basavano o su inesatte interpretazioni della dottrina cristiana oppure su un'errata e già superata interpretazione della sfera e dell'oggetto delle scienze naturali.

Bisogna inoltre aggiungere che l'idea del cosiddetto ateismo scientifico è in sé contraddittoria, poiché qualsiasi affermazione sull'esistenza o inesistenza di Dio sfiora appena la realtà, la

quale sta ben oltre i limiti dell'oggetto, della metodologia e del concetto di verità di qualunque scienza. Ne deriva che simili asseriti, nelle loro stesse formulazioni linguistiche, non possono essere scientifici. Ciò significa che anche la teologia, come disciplina scientifica che ha rapporto con Dio, è possibile soltanto se la Sua esistenza è un presupposto della metodologia, poiché abbiamo appena detto che l'esistenza di Dio non può essere dimostrata o negata in modo scientifico.

Abbiamo visto che il pensiero scientifico e la fede cristiana sono pienamente accordabili, se gli interlocutori sono del tutto onesti e rimangono all'interno dei loro rispettivi ambiti. Certo, ciò non significa che tutti gli scienziati moderni arrivino alla fede personale in Gesù Cristo, sebbene ce ne siano molti. In fin dei conti, la decisione di fede in Lui dipende dalla volontà dell'uomo, specie dopo la provata inconsistenza di tutte le vecchie obiezioni. Il fatto è che la fede non s'interessa di teorie, ma di una realtà che dà senso a tutta la nostra vita. L'uomo si decide a fare quel passo quando riconosce che nella propria vita è sempre presente il vuoto e sente che gli manca la percezione della pienezza e di un fine preciso.

Se ci consacriamo a Gesù Cristo, quest'atto comporta sempre il rischio del primo passo. Ma se ci rivolgiamo a Lui con l'intenzione di trovarLo, se noi, forse per la prima volta e per davvero preghiamo sinceramente, allora, dopo il primo passo, segue l'esperienza e acquisiamo una sicurezza che ci era prima sconosciuta.

Il Dio vivente, che sopravanza tutto il pensiero scientifico, per il Quale forse nutrivamo soltanto un vago desiderio, ora ci viene vicinissimo e cambia il nostro essere dall'interno. Egli ci dà una consapevolezza nuova. Allora otteniamo fiducia in quella verità universale che si estende ben oltre i confini della realtà accertata da qualsiasi disciplina scientifica, limitata in se stessa dal proprio oggetto e dalla propria metodologia. Ma poiché Dio è la fonte sia dell'una che dell'altra, allora non potranno mai essere in reciproco contrasto.

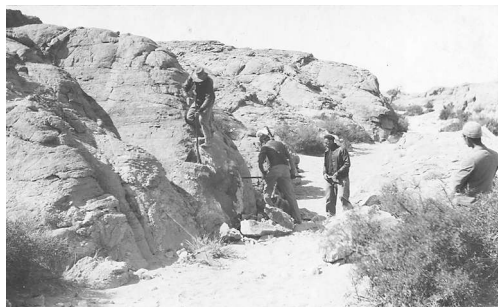
(traduzione a cura della redazione. Il testo originale è a p. 20)

«UNA VITA UNIFICATA»

Fabio Mantovani

1. Premessa

Il titolo è tratto dal messaggio che l'ex Segretario di Stato Card. Agostino Casaroli indirizzò il 18 maggio 1981 a Mons. Paul Poupard, rettore dell'Institut Catholique, in occasione del centenario della nascita di Teilhard de Chardin: «(...) Senza dubbio il nostro tempo (...) terrà presente la testimonianza della **vita unificata** di un uomo afferrato dal Cristo nelle profondità del suo essere e che ha avuto la preoccupazione di onorare nello stesso tempo la fede e la ragione».²



Notoriamente, Teilhard ha onorato la ragione in campo scientifico, nelle ricerche geologiche e paleontologiche, i cui minuziosi lavori sono documentati in centinaia di studi analitici [la foto a sinistra, del 1931, lo ritrae nel deserto dei Gobi (è il secondo da destra). L'altra foto è del marzo 1938, a Giava]. Appunto, si tratta di studi “analitici”, eseguiti – come precisato da Bodo Wolkmann – dopo aver stabilito l’oggetto della ricerca e la *metodologia*, attraverso cui Teilhard stesso perveniva a *verità scientifiche* di natura ovviamente provvisoria.



In alcuni scritti egli ha messo in evidenza che il lavoro scientifico è *analisi*, per il fatto che tende ad illuminare un settore ben circoscritto della Stoffa dell'Universo. Dunque, la “verità intera” non può essere dedotta da una “verità particolare”. L'interpretazione di molteplici dati scientifici, allo scopo di integrarli in unico grande scenario coerente, è legata a criteri filosofici *soggettivi*, basati tuttavia su dei fondamenti logici. Per esempio, l'ipotesi teilhardiana che la materia elementare possieda in misura infinitesimale un proprio “psichismo” interno sembra più ragionevole di quella contraria che non ne prevede affatto.

Egli ha onorato la ragione anche nella ricerca di nuove aperture teologiche che tenessero conto del carattere globalmente *evolutivo*, e non più *statico*, del mondo. E l'ha infine onorata

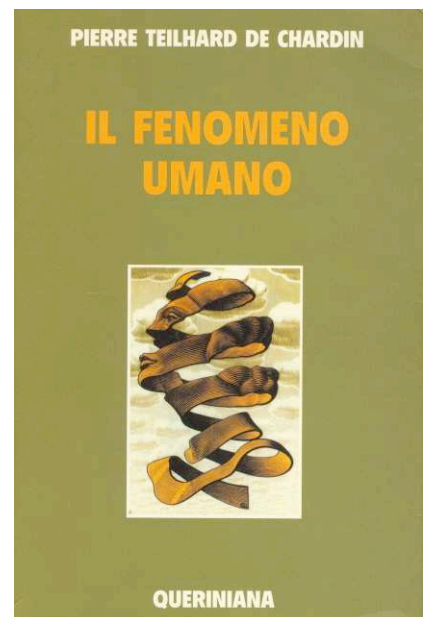
² Cfr. “L'Osservatore Romano” del 10 giugno 1981. Nel messaggio originale in francese: «...le témoignage de la **vie unifiée** d'un homme saisi par le Christ...».

non per “dimostrare” la Verità di fede – cioè la Persona di Cristo, il che sarebbe un’utopia come fu quella, leggendaria, di arrivare a Dio erigendo la torre di Babele – ma per *accompagnare con la ragione*, fin dove è possibile, la fede.

Teilhard ha unificato la propria vita in tre modi: 1) pervenendo ad una interpretazione integrale della realtà evolutiva (visione scientifico-filosofica); 2) rileggendo la Scrittura (visione cristiana); 3) rivedendo la dottrina teologica (visione teologica).

2. La visione scientifico-filosofica

È principalmente descritta nel testo *Il fenomeno umano*, ma la sua corretta comprensione è condizionata dalla lettura di decine di scritti che lo precedono cronologicamente. Ad ogni modo, basta qui puntualizzare quanto segue: negli anni del suo noviziato, Teilhard intuisce una volta per sempre che l’evoluzione generale (cosmica, biologica e umana) ha il senso di un’inesorabile unificazione progressiva, tendente all’unione sempre più ampia dell’umanità (o al compimento della Noosfera). Questo moto evolutivo si dirige verso il cosiddetto punto Omega, che è il termine naturale della superumanizzazione. Tutta l’opera teilhardiana mostra il carattere teleologico e spirituale dell’evoluzione.



Tre aspetti sono alla base della sua visione:

a) le dimensioni spazio temporali dell’universo

Il quadro costante di riferimento, vale a dire il contesto in cui *tutto* è situato e interpretato da Teilhard, è un universo d’inimmaginabili proporzioni spazio-temporali, di cui i cosmologi hanno stimato il tempo di nascita e di probabile morte termica. Questo scenario, scoperto dalla scienza agli inizi del secolo XX e prontamente colto da Teilhard, è oggi per così dire davanti agli occhi di tutti.

b) l’unità e la dinamica della materia

L’universo è un macrosistema articolato in un’infinità di sottosistemi collegati fra loro in modo inestricabile. Ogni elemento è infatti al suo posto, è soggetto a precise leggi ed è parte di un tutto con il quale evolve nel tempo.

La materia consta di una moltitudine di “corpuscoli” (atomi, molecole, cellule, esseri viventi), che hanno la proprietà di auto-organizzarsi, di unirsi fra loro e di formare nuove realtà

via via più complesse. Secondo Teilhard, l'evoluzione è un moto *unitivo* che avanza ostinatamente in senso opposto alla forza disgregativa dell'entropia, fino a un punto di massima convergenza e sviluppo.

c) la natura della materia

La materia ha due facce: oltre al lato tangibile *esterno* (il solo considerato dalla scienza) possiede, come già accennato, un lato incorporeo *interno* che, sperimentato dall'uomo, è supponibile anche negli elementi inferiori, atomi compresi. Quest'ipotesi è condivisa da pochi, anche a causa di un atteggiamento preconcepito germinato nel XVII secolo, quando si spezzò l'unità fra materia e spirito, fra corpo e anima, fra ragione e fede; essa è invece ristabilita nell'opera di Teilhard.

2. La visione cristica

Teilhard de Chardin fu educato in una famiglia di stretta osservanza cattolica. Egli stesso racconta che la madre l'aveva avviato alla devozione del Sacro Cuore [cfr. l'articolo [Vedere oltre i simboli](#), in questo stesso sito] e che molto più tardi avrebbe percepito tale immagine in maniera straordinariamente amplificata. Ma prima egli dovette prendere coscienza, con disappunto, che il Cristo «*mediterraneo*» presentato dalla predicazione cattolica e dai corsi di teologia *non era* un Dio commisurato alle fantastiche dimensioni dell'Universo. Infatti, di fronte al bivio della decisione più radicale, - se cioè il Cristo sia «*nulla o Tutto*», - questa seconda opzione implica *necessariamente* che Egli possieda un valore universale ed una funzione animatrice per l'*intera* Creazione.

La riflessione teilhardiana si sviluppa allora su due diverse linee, che naturalmente convergono - per logica *coerenza* e non per ricercato *concordismo* - in una grande sintesi:

a) linea filosofico-scientifica

È consistita nella presa di coscienza dell'universo che abbiamo appena descritto.

b) linea teologica

La Scrittura attribuisce a Cristo una serie di grandiose prerogative, le quali - secondo Teilhard - devono essere semplicemente colte in tutta la loro pienezza, come ad esempio nei seguenti passi: «*Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui*» (Col 1,16), «*Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui* (Col 1, 17)», «*...il disegno [di Dio] di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra* (Ef 1,10)», «*Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine*» (Ap 22,13), «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra*» (Mt 28,18).

Egli in tal modo “verifica” che Cristo è adeguato alle incommensurabili dimensioni del creato oggi noto. E così, all’ineludibile Sua domanda: «*Voi chi dite che io sia?*» (Mt 16, 15), egli può rispondere che è «*Cosmico*» poiché ha valore per l’intero universo, è «*Evolutore*» in quanto opera per l’umanizzazione in vista della Parusia, è «*Universale*» perché agisce su di noi attraverso i legami organici del mondo, è «*Omega*», cioè il Termine nel quale Dio sarà “Tutto in tutti”, pur essendo sin d’ora presente nell’Eucarestia per attirarci a Sé.

Cristo - afferma Teilhard - «*risplende alla sommità del Mondo in via di realizzazione, proprio in direzione opposta a quelle regioni oscure verso cui si avventura la Scienza quando discende lungo le vie della Materia e del Passato*».

P. Thomas M. King S.J. nota argutamente che, per poter credere nel Cristo Risorto, Teilhard ha ripetuto in un certo senso il gesto dell’apostolo Tommaso. E sembra che sia proprio così, perché nella sua lettera indirizzata all’amico Henri de Lubac (in data 8 Ottobre 1933) egli ammette di essersi sentito «*persino obbligato*» a scegliere la sola Religione in grado di «*soddisfare l’Universo sperimentale*», e conclude dicendo: «*ecco perché rimango cristiano*». Né S. Tommaso apostolo, né Teilhard sarebbero dunque beati perché hanno creduto soltanto dopo aver visto, ma non si può certo negare che le loro diverse attestazioni sono preziose per la nostra fluttuante fede.

3. La visione teologica

L’interpretazione cristiana della realtà del creato, la cui smisurata grandezza è stata messa in luce dalla scienza, impone poi a Teilhard di dilatare su scala cosmica le altre verità di fede, e così:

(a) l’Incarnazione «*è un rinnovamento, una restaurazione di tutte le forze e di tutte le potenze dell’universo*», ha salvato gli uomini ma anche «*lo stesso Divenire dell’universo è stato trasformato, santificato*»;

(b) La Redenzione è veramente universale, «*poiché porta rimedio ad uno stato di cose (presenza universale del Disordine) legato alla struttura profonda dell’universo in via di creazione*»;

(c) la Risurrezione «*segna la presa di possesso effettiva, da parte del Cristo, delle sue funzioni di Centro universale*».

In sintesi, per mezzo della *ragione* Teilhard identifica nell’universo un moto evolutivo “ascendente” e attraverso la *fede cristiana* riconosce il moto divino “discendente” della Incarna-

zione. Nel complesso, l'evoluzione gli sembra il gesto della «*mano di Dio che ci riconduce a Lui*».

Dio, incarnandosi, ha nobilitato la materia e ha dato avvio alla cristificazione del mondo. Il Dio dell'*in-alto* è divenuto anche il Dio dell'*in-avanti* ed è perciò raggiungibile nelle attività umane: «*Dio non è lontano da noi, fuori della sfera tangibile; ma ci aspetta ad ogni istante nell'azione, nell'opera del momento. In qualche maniera, è sulla punta della mia penna, del mio piccone, del mio pennello, del mio ago, - del mio cuore, del mio pensiero*»; così scrive Teilhard nel saggio “*L'Ambiente Divino*”, che rimane una delle opere contemporanee più altamente spirituali.

3. Difficoltà non superate fra paleontologia e dogma

L'evoluzione generale (cosmica e biologica) è vista in modo positivo da Teilhard de Chardin; essendone divenuti consapevoli «*abbiamo acquisito psichicamente una dimensione in più*» che ci obbliga «*a passare 'dal cerchio' alla 'sfera'*». Egli è d'altronde convinto che la teoria darwinista sia incompleta e non in grado di spiegare la direzionalità dell'evoluzione biologica; il tanto magnificato “caso” è per lui pura apparenza e «*rappresenta (si potrebbe dire che riserva) il posto di Dio nel governo del Mondo*». Ritiene, soprattutto, che il moto evolutivo esalti il carattere universale e dinamico del cristianesimo, molto più della vecchia concezione geocentrica e fissista. Piuttosto, come geologo e paleontologo aduso a leggere gli “archivi” della Terra, considera un grosso ostacolo la rappresentazione storico-dogmatica del Peccato Originale, che ritiene molto lontana da ciò che è scientificamente noto sull'origine di Homo Sapiens. In particolare, giudica insostenibile l'idea che Adamo sia «*nato adulto*» oppure che, se «*Ominide*» (cioè cerebralmente incompiuto), potesse assumersi il peso di un'enorme responsabilità per tutto il genere umano. Perciò propone *non* la cancellazione del dogma, ma delle modalità diverse di presentarlo. I suoi scritti relativi a tale questione sono in maggior parte raccolti nel volume *La mia fede*.

Teilhard ha in tal modo risposto anzitempo alla richiesta, fatta decenni dopo da Paolo VI, di cercare:



«una definizione e una presentazione del peccato originale, che fossero più moderne, cioè più soddisfacenti le esigenze della fede e della ragione, quali sono sentite e manifestate dagli uomini della nostra epoca».³

Le argomentazioni di Teilhard non sono, come si nota, di ordine esegetico (dipendenti da re-interpretazioni di *Gn 3* e di *Rm 5, 12-21*)⁴, ma sono correlate ad un sapere scientifico che è oggi ampiamente divulgato e che rischia di suscitare l'impressione, persino nei giovani della scuola dell'obbligo, che la scienza garantisca il vero e che la religione cristiana sia basata sul mito. È esattamente la diffusione di questa mentalità che più lo preoccupava.

Ebbene, vale ora la pena di mettere a confronto due diverse valutazioni relative all'origine dell'uomo:

- (1[^]): «L'Africa sembra soddisfare sempre meglio alle condizioni scientifiche richieste per rappresentare il focolaio iniziale, tanto ricercato, dell'espansione umana...nel cuore dell'Africa l'Uomo dev'essere apparso per la prima volta...le principali correnti della espansione umana non avevano cessato d'irradiarsi ancora e sempre dall'Africa».

- (2[^]): «...l'antropologia fisica e la biologia molecolare fanno entrambe ritenere che l'origine della specie umana vada ricercata in Africa circa 150.000 anni fa in una popolazione umanoide di comune ascendenza genetica. Qualunque ne sia la spiegazione, il fattore decisivo nelle origini dell'uomo è stato il continuo aumento delle dimensioni del cervello, che ha condotto infine all'homo sapiens...».

La prima valutazione è tratta da una conferenza di Teilhard de Chardin del 24 giugno 1954, sul tema "L'Africa e le origini dell'uomo"⁵, che «gli causò, da Roma, dei rimproveri per i quali era rimasto profondamente addolorato».⁶

La seconda è nel documento "Comunione e Servizio" (paragrafo 63) della Commissione Teologica Internazionale, approvato nel 2004 dall'allora Cardinale Ratzinger (l'intero documento è a p. 5 dell'articolo: *Disegno Intelligente e neodarwinismo*, in questo sito).

A parte l'ovvia constatazione che non esiste alcuna sostanziale differenza fra le due valutazioni relative all'origine dell'uomo, è inevitabile rilevare, invece, la difformità delle "risposte".

³ Discorso di Paolo VI del 11 luglio 1966, in occasione del "Simposio sul mistero del peccato originale".
http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/speeches/1966/documents/hf_p-vi_spe_19660711_peccato-originale_it.html

⁴ Cfr. ATI, *Questioni sul peccato originale*, Ed. Messaggero di S Antonio, Padova 1996. In questo convegno, l'origine della specie Homo, come problema connesso col peccato originale, non è stata presa in considerazione.

⁵ P. TEILHARD DE CHARDIN, *L'apparizione dell'uomo*, il Saggiatore, Milano 1979, p. 240.

⁶ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Lettres à Jeanne Mortier*, Seuil, Paris 1984, p. 161 nota 2.

Teilhard de Chardin ha avuto il coraggio o l'ardire di trarre dalla realtà, oggi nota, certe *conseguenze teologiche* che, a suo parere, riguardano: il Peccato originale, come già precisato, il senso dell'Incarnazione, della Redenzione e della Croce.

Indipendentemente dal fatto che egli sia nel giusto o meno, l'accertata origine evolutiva dell'uomo pone delle domande che non possono essere soddisfatte dalle versione *letterale* della Scrittura e da un Catechismo che continua ad avallarla. In questa maniera è inevitabile che nell'interiorità delle singole persone si crei un doloroso conflitto fra la *ragione* e la *dottrina* della Chiesa cattolica, con la conseguenza di un allontanamento psicologico dei fedeli dalla Chiesa stessa.

Per un cristiano è naturale pensare che l'uomo sia nel Progetto di Dio invece che un prodotto del Caso; ma non è affatto di secondaria importanza sapere che Homo Sapiens è un ramo, sia pur specialissimo, del maestoso Albero della Vita, perché allora la storia dell'Uomo assume inevitabilmente la figura di un'*ascesa* anziché quella di una *caduta*.

Resta il problema di giustificare la presenza del Male nel mondo, di rispondere ancora una volta alla domanda di Boezio: «*Si Deus est, unde malum?*». La modalità *evolutiva* (“*creatio continua*”⁷) offre delle opportunità di risposta (come ha indicato Teilhard), che invece mancano alla concezione di un mondo creato una volta per tutte e in maniera *compiuta*.

4. Conclusioni

L'esperienza vissuta da Teilhard de Chardin dimostra quanto sia irta di ostacoli la realizzazione di una Sintesi comprensiva del sapere scientifico e delle concezioni *teologiche* (mentre Bodo Volkmann ha dimostrato l'assoluta compatibilità fra pensiero scientifico e *fede* cristiana). Le principali difficoltà sono probabilmente queste:

- a. la scarsa passione e una certa diffidenza verso le scoperte scientifiche spinge spesso la teologia a tracciare «*un giro di compasso*» per situare al suo esterno «*tutta la realtà fisica*»;
- b. poiché l'evoluzione è in genere considerata irrilevante, i teologi presentano «*un Dio per un Mondo finito...invece che un Dio per un Mondo che 'sta iniziando'*»;
- c. la mancata distinzione dei *piani*, che sono «*la vera parete divisoria fra la Scienza e la Religione*» determina: da parte di certe discipline scientifiche, il superamento dei limiti del proprio *oggetto* invadendo il campo filosofico-metafisico e, da parte di certi ambienti religio-

⁷ Giovanni Paolo II (discorso del 26 aprile 1985): “..la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo - come una “*creatio continua*” - in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come Creatore del Cielo e della terra”.

si, la pretesa di far passare per scienza ciò che invece è unicamente oggetto di fede in un Progetto divino.

Si spera sempre in una tardiva armonizzazione, se non addirittura in una convergenza, fra sapere scientifico e sapere teologico. Ma intanto, rispetto all'epoca in cui è vissuto Teilhard, quella nostra registra il crescente dominio della Tecnica e il tumultuoso avanzamento dei metodi sperimentali anche nel campo della manipolazione genetica: una situazione che egli prevede e di cui presentì le gravi conseguenze quando così scrisse: «*nel prossimo avvenire, le battaglie più temibili alle quali la Chiesa si dovrà dedicare riguarderanno la morale*». ⁸

Dedichiamo a Teilhard de Chardin la stupenda immagine della Galassia M 104, detta “Sombro-ro”: è a 28 milioni di anni luce dalla Terra, ha un diametro di 50.000 anni luce e contiene 800 miliardi di Soli. Quanti saranno i pianeti?

Teilhard de Chardin aveva segnalato, a tal riguardo, un problema teologico, che viene ora maggiormente evidenziato dai moderni successi dell'osservazione astronomica: “...l'idea di *un solo pianeta ominizzato* [ossia con vita *auto-cosciente*] *in seno all'Universo è già divenuta quasi altrettanto impensabile di quella d'un Uomo apparso senza relazioni genetiche con il resto degli animali della Terra... come reagirà la Teologia per rispondere all'attesa di tutti coloro che vogliono continuare ad adorare Dio ‘in spirito ed in verità’?*” ⁹

A nome suo, riproponiamo la medesima domanda.



⁸ *Lettres intimes de Teilhard de Chardin*, Aubier Montaigne, Paris 1974, p. 427.

⁹ Cfr. “La pluralità dei mondi abitati”, in P. TEILHARD DE CHARDIN, *La mia fede*, Queriniana 2003, p. 227.

Appendice alla “Nota della redazione”

Dopo questi due articoli, possono essere meglio precisate le ragioni del disagio che si prova di fronte al binomio “Scienza e Fede”.

Bodo Volkmann ha chiarito molto bene che la parola “Scienza” è vaga, inconsistente, per cui la determinazione, volta per volta, della disciplina scientifica cui si fa riferimento (biologia, sociologia, ecc) evita di porre su binari sbagliati le discussioni che si sviluppano in rapporto alla Fede. L’inspiegabile disagio che derivava dall’uso generalizzato del termine “Scienza” sarebbe quindi superato.

Il secondo disagio è dovuto alla sottaciuta idea che il confronto sia fatto fra la “ragione” e la “irrazionalità”, ovvero fra “verità accertate od accertabili” ed una “verità indimostrabile”.

Se, con Bodo Volkmann, intendiamo che la parola “Fede” si riferisce esclusivamente alla Persona di Cristo, allora il raffronto “Scienza e Fede” risulta improponibile.¹⁰ Se invece con “Fede” si allude ad un’intera dottrina, allora la comparazione deve farsi fra Scienza e Teologia.

Il terzo disagio deriva dal fatto, dato praticamente per scontato, che il termine opposto a “Scienza” sia soltanto il “Cristianesimo” con i suoi dogmi e le sue concezioni etiche. Ma le altre religioni sono forse prive di posizioni dogmatiche ed etiche?

Per quanto riguarda l’Islam, Carlo Borghi riporta queste valutazioni:

*“...Appare evidente l'incompatibilità dell'ortodossia mussulmana con le scienze naturali intese come ricerca e analisi delle cause naturali, perché allora queste scienze sono intese dall'ortodossia mussulmana come antagoniste al fatto della unicità dell'attributo di Creatore eternamente proprio a Dio.... Per il mussulmano, l'accettare la possibilità o l'esistenza di scienze come la fisica, la chimica, la biologia e così via, è un porsi su una qualche linea eretica e quindi un porsi in una situazione almeno emotivamente irregolare.... Una tale situazione mentale, qual è il rifiuto delle scienze naturali, esige la permanenza del «popolo» della società mussulmana in un determinato livello culturale, livello che diremmo pre-scientifico, in cui l'unica scienza è il Corano, trasmesso con amore e fedeltà. Questo non significa che, in un ambiente islamico, non potessero nascere le scienze naturali. Anzi, ci fu una lunga epoca in cui, per esempio, l'Algebra e la Medicina dei paesi islamici (per esempio, allora, la Spagna), erano ben superiori a quelle dei paesi cristiani, i quali finirono per andare a scuola nei paesi islamici. Ma gli uomini delle scienze islamiche dovettero ricorrere a ogni sorta di ripieghi per evitare che l'antinomia tra le scienze e l'Islam degenerasse in un sospetto d'eresia”.*¹¹ E pertanto, gli “scienziati” non hanno nulla da dire nei riguardi dell’Islam, non si pone il raffronto fra “Scienza e Fede (islamica)”?

Sull’Ebraismo non c’è una posizione unitaria. Da un lato, si registra, a quanto pare, una scissione interiore nello scienziato ebreo; infatti, Davide Nizza precisa che:

“...lo scienziato ebreo di oggi non si pone più il problema dell'Ebraismo: se fa il medico o il fisico (scienze più o meno esatte), o è professionista di questo o quell'altro campo del sapere, non si interroga sul suo ruolo nel mondo ebraico: fa lo scienziato o fa il tecnico, cura il malato, studia l'anatomia, non si interroga sulla sacralità della vita e del corpo umano vivo o morto. Normalmente avviene così. Questo comporta delle scissioni non positive dal punto di

¹⁰ Nel saggio “Scienza e Cristo” (strano titolo, a prima vista), Teilhard sostiene che Cristo colma i vuoti lasciati dalla Scienza nei nostri cuori e che Lui è il principio sintetico dell’Universo. Cfr. P.TEILHARD DE CHARDIN, *La Scienza di fronte a Cristo* [Science et Christ], Gabrielli Ed., Verona 2002, p. 49.

¹¹ Cfr. <http://www.euresis.org/emme/islamescienza.htm>

vista di tutti gli aspetti quotidiani del vivere, perché si sono creati dei campi non comunicanti tra di loro, in quasi tutto il mondo occidentale, specialmente nello Stato di Israele e in Europa, per cui si è creata una netta dicotomia tra il mondo dei religiosi e quello dei laici. Quindi, anche fra gli ebrei, i religiosi sono quelli che si occupano di religione e dello studio della Torah, alcuni non lavorano, perché è un peccato (peccato sia nel senso di spreco del tempo, sia nel senso dell'importanza del sacro) perdere tempo per lavorare: è giusto che altri, che non sono in grado di studiare a un certo livello, mantengano coloro che devono impiegare tutto il tempo e le energie disponibili nello studio e nell'insegnamento della scienza divina".¹²

D'altro canto, fra i religiosi vi sono:

"...gli ortodossi, che insistono sull'ispirazione divina sia della Torah sia del Talmud e sulla necessità di evitare di "diluire" la fede nel compromesso con la modernità. Se uno dei padri fondatori del movimento ortodosso - il rabbino di Francoforte Samson Raphael Hirsch (1808-1868) - accetta la scienza moderna, pure affermando che in caso di conflitto è la Torah a dovere prevalere (e da lui nasce la corrente detta neo-ortodossa), altri vedono nella scienza profana un pericolo per l'integrità della fede. Tra riformati e ortodossi si colloca la corrente "intermedia" dei 'conservative' ".¹³

Anche per questa religione non si pone forse il confronto "Scienza e Fede (ebraica)"?

E che dire del Buddismo, la cui seduzione attrae innumerevoli occidentali e una schiera di stupiti scienziati? Il Dalai Lama afferma che:

"...negli insegnamenti buddisti riguardanti la natura dell'universo e la natura del mondo non si trova una dottrina unitaria. S'incontrano in realtà diverse descrizioni. Alcune di esse sostengono che il mondo, tradizionalmente chiamato 'Jambudvīpa', è triangolare, altre che è circolare. Alcune asseriscono che possiede una parte superiore e una inferiore. Così, all'interno del buddismo, non esiste un fronte dogmatico, bensì si ha un po' di fluidità e di flessibilità interpretative grazie alle diverse descrizioni".¹⁴

Quegli scienziati che pendono dalle sue labbra colgono solo delle meravigliose concezioni di cui stupirsi sul tema "Scienza e Buddismo"?

In questi cenni alle altre religioni si annida l'ultimo motivo di amaro disagio, poiché appare ben chiaro che il cattolicesimo è il principale obiettivo di un'incessante, premeditata campagna in cui la Chiesa di Roma, essa sola, è accusata di ostacolare il progresso tecnico-scientifico.

Certo, la presente situazione ha radici storiche nel '600, ma è anche vero che qualche 'aggiornamento' teologico, sollecitato da molti (fra cui in primis Teilhard de Chardin), avrebbe potuto (e potrebbe) mitigare delle tensioni culturali che, in fin dei conti, nuocciono alla sola Chiesa di Roma, esattamente com'è sperato dai suoi innumerevoli avversari, noti ed occulti.

¹² Cfr. http://www.morasha.it/zehut/dn04_pensiero.html

¹³ Cfr. http://www.cesnur.org/religioni_italia/e/ebraismo_01.htm

¹⁴ Cfr. Ponti Sottili – *Conversazioni del Dalai Lama con i grandi scienziati dell'Occidente sulla natura e i poteri della mente*, Neri Pozza, Vicenza 1998, p. 56.

НАУЧНОЕ МЫШЛЕНИЕ И ХРИСТИАНСКАЯ ВЕРА:

противоречат ли они друг другу?

Введение

Существует широко распространенное мнение, что вера и наука противоречат друг другу. Многие люди заявляют, что вы можете быть либо образованным человеком, который серьезно относится к результатам научных исследований, либо можете верить в Бога, быть христианином, но нельзя относиться к обеим категориям людей одновременно.

Достаточно удивительно, но я обнаружил, что подобное понимание встречается не только среди атеистов, но и среди верующих. Действительно, многие образованные люди отвергают веру, считая ее ненаучной, и поэтому избегают всякого контакта с ней. С другой стороны, некоторые христиане боятся, что если они сами или их дети, посещая школу или даже университет, столкнутся с научными открытиями, то это окажет губительное воздействие на их веру. Поэтому они выступают против подобного образования. Некоторые даже думают, что наука исходит от сатаны, и поэтому каждый христианин должен отвергнуть науку.

Возникает вопрос: действительно ли существует такое противоречие? Перед тем, как отвечать на этот вопрос, мы должны определить, что такое научное мышление. Многие люди рассматривают сферу науки как объединенную систему. Они представляют себе научное мышление и его результаты, образно говоря, как большую книгу, в которой все главы написаны согласно методике. Человеку нужно только подольше исследовать эту книгу, и тогда где-то там он найдет объективный, научный, универсальный, ценный, хорошо сформулированный ответ на любой вопрос, который только можно задать; и если не сегодня, то когда-нибудь в будущем, продолжая исследования, рано или поздно человеческий разум достигнет успеха в решении любой проблемы.

Известный немецкий философ и физик Карл Фридрих фон Вайцекер, брат бывшего президента ФРГ, проанализировал этот “разумный” подход и пришел к выводу, что таким образом представлена форма “религиозной” веры в науку, которую он назвал “саентизм” (от английского “science” - “наука”). С точки зрения современной теории науки, нужно отвергнуть любой подобный саентизм. Более того, такая позиция игнорирует культурную историю последних 350 лет, от времен Декарта и Ньютона, до нашего времени.

Действительно, вместо наличия одной объединенной системы науки, которая означает систематический поиск истины, теперь у нас сложилась такая ситуация, когда знание разделилось на множество отдельных дисциплин и дело не только в грандиозном объеме научной информации, который постоянно увеличивается с возрастающей скоростью, что и привело к потере бывшего единства. Основная причина кроется в том

факте, что все отдельные отрасли науки сформировали столько различий в своей структуре, что сегодня уже невозможно снова все их объединить.

Характеристики каждой научной дисциплины

Существуют три характеристики любой научной дисциплины, которые выделяют ее среди всех остальных научных дисциплин. Эти характеристики таковы: 1) предмет, 2) методология, и 3) понятие истины.

Что касается предмета науки, то один из положительных признаков прогресса в двадцатом столетии состоит в том, что большинство научных дисциплин постарались более точно определить свой предмет. В наше время, в отличие от прошлого, ученые согласны уважать границы своего предмета. В девятнадцатом веке и в начале двадцатого имел место факт, что идеологические заявления делались в рамках естествознания или физические заявления в контексте спекулятивной философии, как, например, это делал Гегель, известный философ девятнадцатого века.

Предмет

1. Современная наука признает, что предметом естествознания является только природа, что означает общность всех феноменов, которые можно наблюдать при помощи измерительных приборов. Все заявления выходящие за пределы этих рамок, к счастью, исчезли из учебников по таким отраслям науки, как физика, астрономия и биология. В прошлом такие книги иногда использовались с целью идеологических (или религиозных) заявлений, которые не были, да и не могли быть доказаны данной научной дисциплиной.

2. Предмет математики определен еще более скромно, чем предмет естественных наук. По сути, математика занимается только системой аксиом, то есть простых правил, избраны как основа теории, а также логическими выводами, которые можно извлечь из этих аксиом, иногда на основании длинных аргументированных доказательств, которые включают тысячи логических шагов. Поэтому математик не может основывать свои аргументы на экспериментальном наблюдении, как это делает физик, или философ на философских убеждениях. Ему позволено использовать только такие термины и символы, которые формируют точное, недвусмысленное определение.

3. Предметом исторической науки являются события из жизни человечества, о которых существует прямое или косвенное историческое свидетельство. В прошлом некоторые исследователи пытались двигаться за пределами этих рамок, например, развивая теорию истории и формулируя определенные “законы”, по которым, как они заявляли, всегда развивается история. Но такие теории всегда опровергались объективными открытиями. Да и очевидно, что история слишком сложна, чтобы сузить ее к любой такой теории. Также и в этой сфере идеологи в прошлом иногда называли некоторые убеждения научными, хотя на самом деле они не соответствовали истине, создавались в результате сообщения событий, которые происходили только в некоторых особых случаях. Одна из трагедий нашего столетия состоит в том, что миллионы человеческих жизней были принесены в жертву подобным идеологиям, основанным на ложных теориях по поводу будущего курса истории. Что касается теории Гитлера, то на ее

опровержение ушло только двенадцать лет, тогда как на опровержение теории Маркса и Ленина ушло немного больше времени.

Точно так же мы могли бы продолжить и описать каждую современную научную дисциплину при помощи ее предмета. Что является предметом стоматологии, уголовного права, экономики, науки о связи и так далее? Как я уже старался объяснить, каждая дисциплина должна ограничить свои утверждения рамками своих конкретных определенных предметов.

Методология

Как я уже заметил ранее, второй характеристикой научной дисциплины является ее методология. Очевидно, что в поиске научной истины любой предмет должен быть исследован при помощи методов, которые соответствуют этому предмету. Таким образом, методология физики основана на измерительном наблюдении при помощи повторяемых экспериментов.

В математике же методология состоит в извлечении логических выводов, а не экспериментальном наблюдении. Например, как вы все помните из уроков геометрии, тот факт, что сумма трех углов любого треугольника равна 180 градусам, невозможно доказать при помощи измерения большого количества треугольников, независимо от того, сколько треугольников мы измерим. Вместо этого, правильное доказательство этой теоремы извлекает свое утверждение известным образом из аксиом евклидовой геометрии плоскости.

Историк не имеет права использовать методы математика или физика. Если он хочет изучать исторические революции, он не может выводить свои заключения из исторических аксиом, равно как он не имеет лаборатории, где он мог бы провести несколько тысяч исторических революций, чтобы измерить их характеристики. Очевидно, что метод историка состоит из поиска исторических документов и извлечения из них определенных выводов.

Опять же, мы можем продолжить описывать все существующие научные дисциплины в свете их методологии. Любой студент университета, при условии, что его преподаватели являются хорошими педагогами, на протяжении первого года обучения познакомится с объектом и методологией избранной им отрасли, чтобы научиться отличать их от объектов и методологии других отраслей и понять особую природу своей дисциплины, чтобы на более поздней стадии уметь применять эти методы, возможно, для получения новых результатов в своих собственных исследованиях.

Понятие Истины

Наиболее важной характеристикой любой научной отрасли является третья, которая состоит в понятии истины. В любой дисциплине истиной является то, что находится в области предмета науки и установлено при помощи соответствующей методологии. В физике утверждение является истинным, если оно подтверждается достаточно большим количеством измерительных экспериментов. В математике теорема является истинной, если она была выведена из аксиом данной математической теории (евклидова геометрия, групповая теория, теория вероятности и так далее) правильной

цепью логических шагов. В истории утверждение является истинным, если оно подтверждено надежными документами.

Опять же, если необходимо, мы можем провести много времени, описывая одно за другим понятия истины в каждой из существующих научных дисциплин: понятие истины в электронной технологии, понятие истины в социологии, в лингвистике, в медицине и так далее. Грубо говоря, в наше время существует столько же различных понятий истины, сколько существует различных академических дисциплин.

Каждый должен это знать, чтобы уберечь себя от наивного использования термина научной истины. Никто не должен просто принимать заявления других людей типа “наука доказала тот или этот факт”, пока не произойдет уточнение, какая дисциплина занималась изучением вопроса, так чтобы можно было определить методологию и понятие истины. Это в свою очередь окажет сильное влияние на сферу и значимость каждого конкретного утверждения.

Вера

Наша тема рассматривает вопрос, совместимы ли научное мышление и христианская вера. Поэтому очевидно, что после обсуждения понятия истины, нам также нужно исследовать, что вера обозначает в этом контексте. Мне кажется, что здесь неправильное понимание встречается даже более часто, чем в случае с понятием истины. Ясно, что христианская вера основана на том, что делал и провозглашал Иисус Христос. Поэтому мы должны вернуться к основному историческому источнику, то есть к Библии, чтобы найти соответствующую информацию, как поступил бы исследователь в отношении других проблем. Поэтому нас не волнует вопрос, какое понимание сущности веры развилось в течение курса сложной истории церкви на протяжении периода почти 2000 лет.

Если вы спросите кого-нибудь в западной Европе, является ли он христианином, ответ может быть следующим: “Я не осмелюсь назвать себя христианином, но я предпринимаю нравственные усилия, чтобы стать таковым”. Такие люди приравнивают веру к нравственному усовершенствованию. Это нравственное заблуждение в отношении веры.

Другие могут сказать: “Я являюсь христианином, так как я все больше и больше изучаю учение христианства и нахожу его очень интересным”. Это интеллектуальное заблуждение в отношении веры.

Третьи могут сказать: “Меня крестили, и мое имя находится в списках членов такой-то церкви или христианской общины”. Это учрежденческое заблуждение в отношении веры.

Почему все три утверждения являются ложными? Необходимо признать, что истинная христианская вера имеет определенное отношение к этике и нравственности, к учению и наставлению, а также к членству в церкви. Но Иисус Христос ясно сказал, что нравственные усилия не являются тем путем, которым человек может достичь Бога. Равно как и мы не можем стать христианами просто на основании изучения соответствующих доктрин, точно так же, как вы не можете стать женатым мужчиной

или замужней женщиной благодаря изучению книг о браке. Подобным же образом, крещение или членство в церкви, какими бы важными они ни были, не могут восполнить у человека недостаток настоящей веры в Иисуса Христа.

Весть, которую Иисус Христос принес человечеству, относилась к чему-то совсем другому. Он пришел для того, чтобы помочь тем, кто страдает под бременем своей разбитой жизни, личной вины и чувства бессмысленности существования, если только у них есть стремление к Богу и желание попросить у Него такую помощь и спасение. Иисус Христос, в частности, пришел помочь тем, кто разочаровался в различных религиях и идеологиях, тем, кто понимает, что эти идеологии не могли помочь ответить на важнейшие вопросы в жизни. Иисус не пришел к тем, кто считает себя блестящими людьми в нравственном, интеллектуальном или религиозном отношении, потому что такие люди думают, что они не нуждаются ни в каком спасении. Иисус сказал, что врач может помочь только тому, кто признает себя больным.

В чем же состоит суть помощи, которую принес Иисус Христос? Что является ядром вести христианства? Простыми словами это означает следующее: человек не способен своими собственными усилиями найти смысл жизни. Даже если у человека есть сильное стремление к Богу, он не сможет достичь Его своими силами, равно как и любыми нравственными, интеллектуальными или религиозными средствами. Потому, что Бог является бесконечно более совершенным, чем человек, а также потому, что собственная вина человека разделяет его и Бога.

Но сам Бог устранил это разделение, послав Иисуса Христа в этот мир. Иисус Христос добровольно умер вместо человека за грехи человека, Сам будучи невиновен. Таким образом, Он взял на Себя наказание, которое все мы заслужили. А после Своей смерти Он воскрес, став Первым, кто получил жизнь воскресения, которую Он пообещал всем верующим. Замечательно, что в русском календаре в каждой неделе один день называется воскресением, чтобы напомнить нам о воскресении Иисуса Христа, самом важном событии в истории человечества. Следовательно, вера в Иисуса Христа означает просто принять Его лично и сознательно новым центром своей жизни и благодарить Бога за Его смерть и Воскресение, через которые мы получаем прощение наших грехов. Только тогда мы можем начать новую жизнь. Эта встреча с Иисусом Христом также ведет нас к новой внутренней этической основе, дает нам способность любить людей, которых мы, возможно, ненавидели раньше, залечить все раны и преодолеть прошлые ссоры. Позвольте мне повторить: человек не может ничего сделать, чтобы получить спасение, но Христос сделал все необходимое для спасения человека.

Итак, мы становимся христианами не на основании каких-либо наших действий или благодаря нашей жертве, которую мы могли бы принести, но через желание принять жертву Иисуса Христа и смирить нашу жизнь под руководство Божье. Я убежден, что это решение является самым важным решением, которое мы только способны принять на протяжении всей нашей жизни. Каждый человек, который принимает это решение, вскоре почувствует изменения, которые совершит в нем Бог. В жизни такого человека появится новое измерение, которое повлияет на его мысли, волю, чувства и поступки. Его сознание изменится так радикально, как не сможет изменить никакая идеология или нравственная система.

В этой связи Библия говорит о новом человеке, что действительно, только Бог делает нас новыми личностями, тогда как Карл Маркс и другие тщетно ожидали прихода нового человека, который, как они думали, появится в результате изменения структуры общества.

Позвольте мне повториться: вера означает личное принятие того, что сделал Бог через Иисуса Христа и чему есть исторические свидетельства. Вера означает, что человек, обращаясь к Богу в молитве, просит прощение за свое безбожное прошлое. Вера означает, что человек, обратившийся к Богу, получает новую жизнь и новое, радикально измененное сознание и, следовательно, становится новым человеком в библейском смысле этого слова.

Вера означает, что человек после этого нового начала позволяет Богу определять направление движения его жизни. Наивысшая цель такого человека состоит в том, чтобы активно служить Богу в мире и обществе.

Совместимы ли наука и вера?

После того, как мы постарались прояснить понятия научного мышления и христианской веры, давайте вернемся к вопросу, совместимы ли они. Ответ полностью является утвердительным, без единого ограничения. Ведь Бог дал человеку эти две способности – способность мыслить и способность верить. Следовательно, никогда не может появиться противоречие между истиной научного мышления, если только оно будет придерживаться ограничений, обусловленных предметом, методологией и понятием истины соответствующей научной дисциплины в каждом конкретном случае, и Совершенной Истиной, которую мы познаем в Иисусе Христе.

Каждый раз, когда в прошлом возникали конфликты между наукой и верой, они были вызваны тем, что люди противозаконно пересекали границы между двумя сферами. Эта ошибка совершалась в обоих направлениях.

Существует ли Бог?

Например, схоластические средневековые философы старались доказать существование Бога философскими методами. Эти попытки были обречены на неудачу, так как Бог не является понятием философии или какой либо другой области науки, и, следовательно, Его существование не может быть доказано методами этой науки. Но в настоящее время, еще больше чем в прошлом, человек, изучивший теорию науки, признает, что в жизни есть очень много важных утверждений, которые не могут быть доказаны научно. Например, муж понимает, что его жена любит его, но он не может доказать этот факт научно.

Кроме того, в средние века христианские церкви давали “богословский” ответ на вопрос о количестве планет, вместо того, чтобы признать, что эта задача стоит перед астрономией, а не перед богословием. Но в настоящее время, к счастью, не только представители науки становятся более скромными, но также и представители христианской веры. Следовательно, в настоящее время между ними возможен осмысленный диалог, и такой диалог действительно имеет место довольно часто. И все же остались еще некоторые либеральные богословы, особенно в западной Европе,

которые не понимают того развития в сфере естественных наук, которое привело ученых к такой скромности. Иногда они стараются защитить христианскую веру от определенных научных претензий, которые на самом деле больше не звучат из уст современных ученых.

Недавние попытки научно опровергнуть существование Бога оказались такими же бесплодными, как и предшествовавшие им средневековые попытки доказать существование Бога. Например, после космического полета Юрия Гагарина в некоторых газетах можно было прочесть, что он не видел Бога в космическом пространстве и что это является точным опровержением существования Бога. Этот аргумент основывается на предубеждении, что христиане верили, что у Бога есть материальное тело, тогда как Библия ясно говорит, что Бог есть духовная, а не физическая реальность и что к Нему нужно подходить духовно, а не физически. Другими словами, в этом случае атеистическая пропаганда “опровергла” ту идею о Боге, которой христиане никогда не придерживались.

Возможны ли чудеса?

Еще один древний спор по поводу чудес. Некоторые из них, такие как Воскресение Христа, о котором мы уже говорили ранее, являются основополагающими для веры, и о них говорится в апостольском символе веры, которого придерживаются все христианские церкви. Вплоть до девятнадцатого столетия чудеса понимались как нарушения природных законов, и, следовательно, их рассматривали как нечто невозможное. Эта позиция основывалась на так называемом детерминистском мировоззрении классической физики. Мир рассматривался как гигантская машина, которая однажды была включена, и которая с тех пор работает автоматически, на основании установленных, неизменных законов природы. Все события в природе рассматривались как predetermined (детерминированные) строгой причинно-следственной связью (принцип причины и следствия). На основании такого взгляда настоящее состояние вселенной определяет с абсолютной необходимостью любое будущее состояние. Поэтому, как думали ученые, чудеса невозможны.

В настоящее же время детерминистское мировоззрение классической физики было опровергнуто результатами исследований, проведенных в двадцатом веке. Со времен открытий Планка, Эйнштейна, Хайзенберга и Шредингера в физике общеизвестно, что не существует строгой причинно-следственной связи в поведении атомов и, следовательно, в макроскопических природных явлениях. Природные законы, ранее считавшиеся абсолютными, теперь должны истолковываться как статистические утверждения в отношении вероятности определенных явлений. Это новое понимание, конечно же, не ведет к какому-либо “доказательству” чудес в Библии, но теперь они рассматриваются как не противоречащие научному мышлению.

Вечна ли материя?

Еще один предмет бывших конфликтов был связан с началом и концом космоса во времени и, следовательно, с вопросом, существует ли материя вечно, как верили философы-материалисты. В прошлом многие ученые-естествоведы считали, что Вселенная и вся содержащаяся в ней материя существует вечно. Они рассматривали время во Вселенной, как прямую линию в математике, которая движется в

бесконечность в обоих направлениях, то есть в направлении прошлого и в направлении будущего. Но современные физики нашли серьезные причины, чтобы предположить начало и конец существования Вселенной. Осознание этого сделает современных образованных людей более открытыми к тому, что Библия говорит на своих первых страницах – о Боге как о Творце этого мира и на своих последних страницах, о Боге как о будущем Завершителе настоящей Вселенной. Конечно же, в этой связи было бы неправильным истолковывать глубокие духовные истины Библии механическим, компьютерным образом или как если бы они были современным описанием научных экспериментов. Подобное истолкование внесло бы в текст Библии то, что не было первоначально в нем написано, что, в свою очередь, составляло бы одну из тех незаконных форм нарушения границ, о которых мы говорили раньше.

С этим подходом, взяв во внимание развитие физики в двадцатом веке, мы подошли к той счастливой ситуации, когда естественные науки не представляют ни одного доказанного факта, который бы противоречил христианской вере в Бога как Творца.

Достаточно ли места для Рая?

В прошлом людям сложно было поверить в Рай, как в место в пространстве. Они думали о Вселенной как о трехмерном евклидовом пространстве, следуя самой элементарной геометрической модели, которая им была известна, полагая, что вне этой модели нет пространства. Сегодня известно, что астрономическое пространство является не евклидовым, но изгибающимся и что оно имеет не безграничный, но ограниченный объем (который увеличивается по мере течения времени). Следовательно, нет ни одной причины предполагать, что обычное астрофизическое пространство, с которым мы обычно имеем дело, является единственным существующим пространством.

Любой человек, имеющий математическое образование, если у него на самом деле появятся геометрические трудности в связи с христианской верой в Небо, сможет найти некоторые ответы в современной дифференциальной геометрии, которая может предложить ему больше возможных высокомерных моделей пространства для Вселенной и Неба, чем он, наверное, захочет знать. Может быть, Юрий Гагарин не знал этого, когда тщетно не тем методом искал не того бога, не в том пространстве, а идеологическая агитация извлекла из этого опыта неправильный вывод, заявляя, что истинный Бог не существует.

Таким образом, мы можем продолжить и рассмотреть один за другим все аргументы, которые в прошлом были выставлены против христианской веры во имя научного мышления. И каждый раз будет ясно, что эти аргументы основывались либо на неправильном понимании христианского учения, либо на ложном, теперь уже устаревшем понимании сферы и предмета естественных наук. Нужно еще добавить, что понятие так называемого научного атеизма является противоречащим в самом себе, так как любое заявление в отношении существования или небытия Бога затрагивает реальность, которая находится за пределами объекта, методологии и понятия истины любой науки. Следовательно, по самой их лингвистической форме такие заявления никогда не могут быть научными. Это означает, что даже богословие как научная дисциплина, которое имеет отношение к Богу, возможно только тогда, когда Его существование уже является предпосылкой методологии, так как мы уже указывали

ранее, что существование Бога не может быть доказано или опровергнуто научным образом.

Заключение

Мы увидели, что научное мышление и христианская вера полностью совместимы, если только обе стороны являются предельно честными и находятся в своих собственных сферах. Конечно же, это не означает, что все современные ученые автоматически придут к личной вере в Иисуса Христа, хотя мы и знаем много примеров тому. Ведь решение о вере в Него, в конечном итоге, зависит от воли человека, особенно после того, как мы увидели несостоятельность всех предыдущих интеллектуальных контраргументов. Дело в том, что вера интересуется не теорией, а реальностью, которая придает смысл всей нашей жизни. Человек только тогда согласится сделать такой шаг, когда он почувствует и признает, что в его жизни все еще присутствует пустота, что у него еще нет ощущения полноты и ясной цели.

Если мы посвящаем себя Иисусу Христу, это всегда включает в себя риск при первом шаге. Но если мы обращаемся к Нему с намерением найти Его, если мы, возможно, в первый раз по-настоящему, искренне молимся, то за этим шагом последует опыт, и мы получим уверенность, которая была неизвестной нам раньше. Живой Бог, который превосходит все научное мышление, к Которому у нас, возможно, было только отдаленное стремление, теперь подходит к нам очень близко и изменяет нашу сущность изнутри. Он дает нам новое сознание. Тогда мы получаем уверенность в той всеобъемлющей истине, которая простирается далеко за пределы фактической правды любой научной дисциплины, ограниченной в самой себе своим предметом и методологией. Но так как Бог является источником и того, и другого, то они никогда не будут противоречить друг другу.

<http://csbase.narod.ru/documents/bodo1.html>